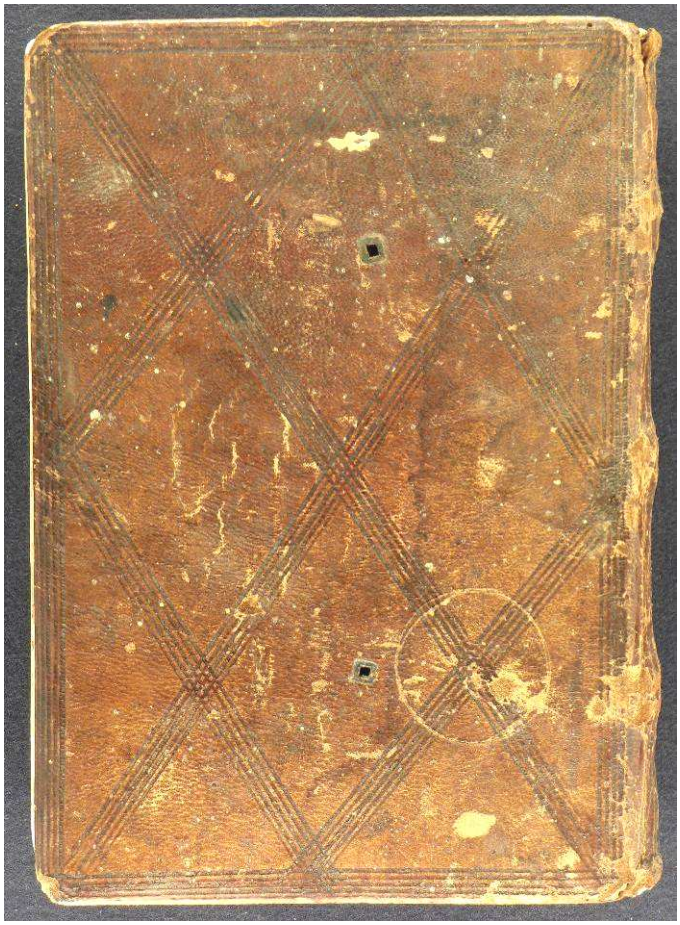
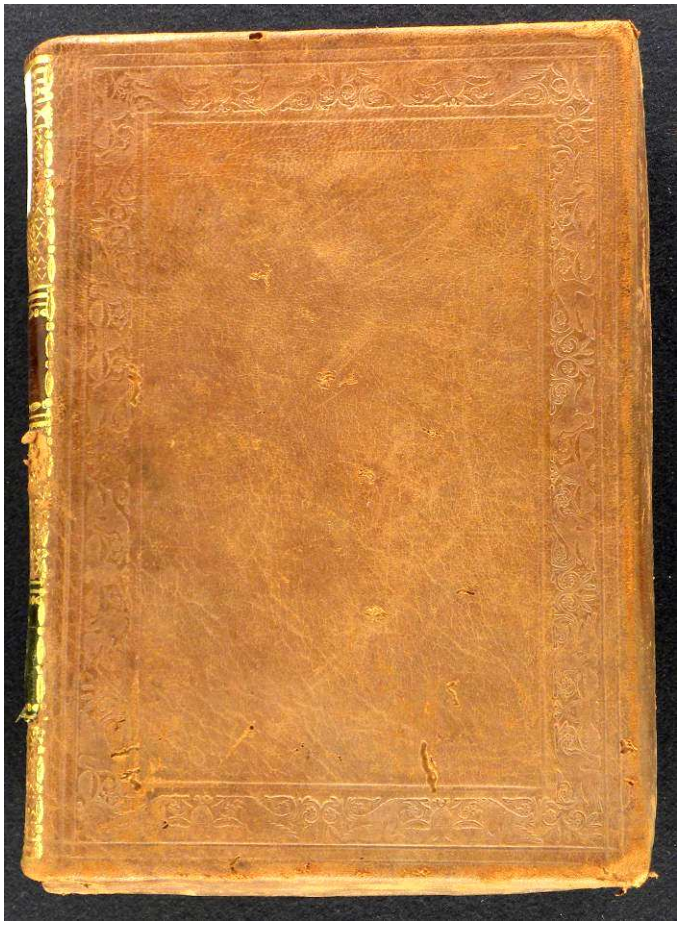
Recupero di una legatura della prima (?) metà del secolo XVI verosimilmente eseguita in Italia





Domenico Cavalca, frate, *Trattato delle medicina del cuore*, ms. sec. XV, 210x140x38 mm, Ms. Pal. 193.

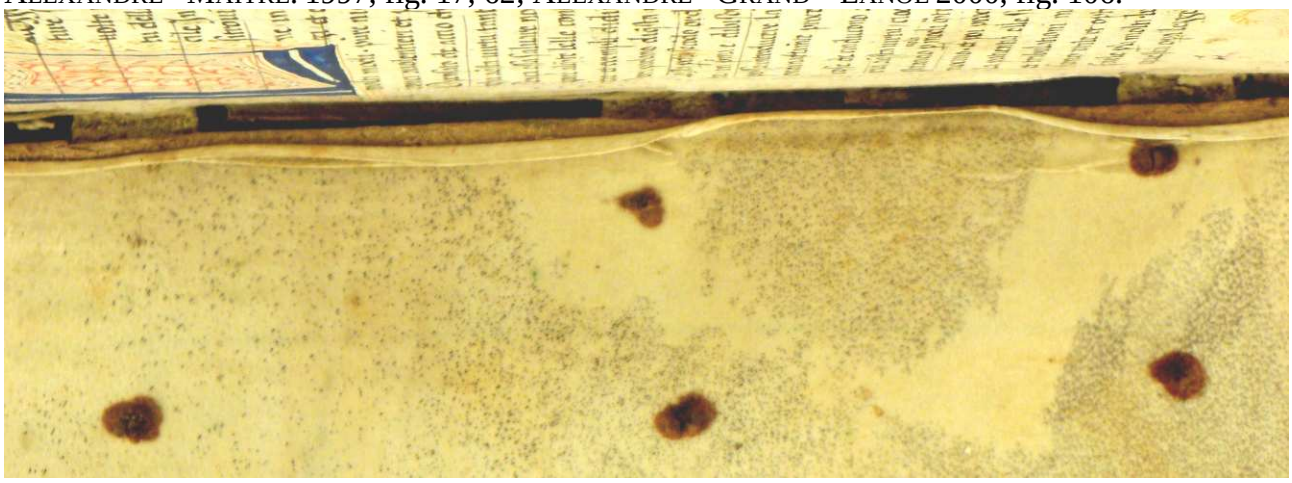
Cuoio bruno su assi lignee (4 mm) arrotondate sui piatti, smussate a gradino obliquo sui contropiatti, decorato a secco. Cornice a fascio di filetti. Specchio a losanghe. Una coppia di filetti incrociati nei compartimenti dello specchio. Tracce di una coppia di fermagli; bindelle in pelle allumata. Dorso a tre nervi rilevati in pelle allumata, collocati entro incavi rettangolari nei piatti. Capitelli in spago grezzo. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura; una linguetta in cuoio negli angoli. Stato di conservazione: discreto – buono. Cerniere indebolite. Angoli sbrecciati. Fermagli scomparsi.
Sovracoperta in cuoio nocciola (210x140x45 mm). Cornice a motivi neoclassici. Nella porzione di testa del dorso, campeggiano un tassello in cuoio verde e marrone dalle iscrizioni rispettivamente «CAVALCA/MEDICINA/DEL CUORE» e «MS/1460»; un seminato a stelline, losanghe e puntini in quelli residui.

I nervi in pelle allumata tagliati nella porzione centrale e collocati entro incavi rettangolari lungo il lato dorso delle assi, consigliano una verosimile origine italiana della coperta. I due fori sul piatto posteriore evidenziano il verosimile utilizzo di due basi di fissaggio per i tenoni sul piatto, non lungo il lato, dato che non è visibile alcuna impronta. Questo sistema di chiusura riguarda un'antica prassi, di epoca medievale[1], al pari del decoro a losanghe intrecciate[2]. In evidenza, il fissaggio del blocco alla coperta tramiti dei supporti di cucitura a «V»[3]. Ancora di tipo romanico, il genere di fissaggio del blocco alla coperta, caratterizzato dal passaggio dei nervi attraverso il bordo dell'asse[4]. La coppia di fori sul piatto posteriore testimonia la passata esistenza di legacci che si prolungavano fino alla metà[5] circa del quadrante.
Il dorso della sovraccoperta, riscontrato in foggia analoga nei manufatti del legatore milanese Luigi Lodigiani[6], sembra indicare che essa sia stata prodotta nel primo quarto del secolo XIX. Per un analogo manufatto, cfr. Ms. Pal. 315.

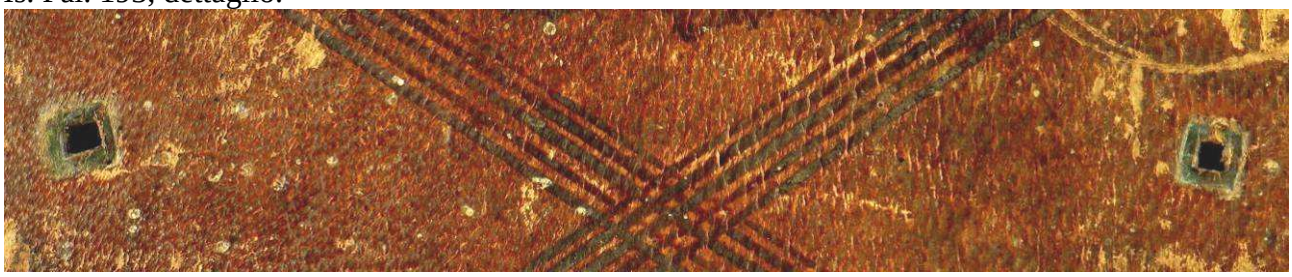
[1] ALEXANDRE - LANOË 2004, fig. 101; ALEXANDRE – GRAND – LANOË 2009, copertina; Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, *Grammatica latina*, ms. membranaceo sec. XI (?), cc. 74, iniziali ornate, MA 144 (già Psi 4 34). Provenienza: Bergamo, Consorzio della Misericordia Maggiore; Bernardinij (S.) Senensis, Sermones, ms. cartaceo sec. XV, cc. 271, incompleto, MA 302 (già Delta 5 23).

[2] ALEXANDRE - MAITRE. 1997, fig. 116.

[3] ALEXANDRE - MAITRE. 1997, fig. 17, 62; ALEXANDRE - GRAND – LANOË 2000, fig. 106.



[4] Ms. Pal. 193, dettaglio.



[5] Ms. Pal. 193, dettaglio.

[6] Cfr. Ms. Pal. 200.